

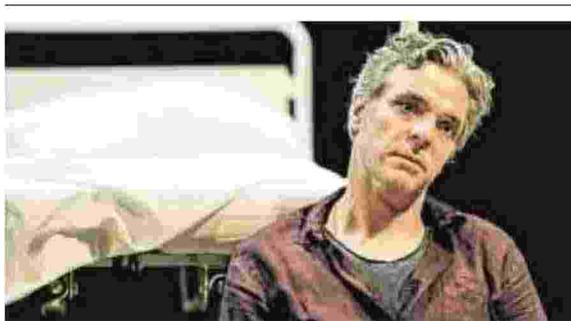
DRAMMA

L'imprenditore megalomane che vive nel Truman Show

di Rodolfo di Giammarco

Un fiordo suggerito dal vuoto perpendicolare del palco dell'Argentina, una città scandi- nava tutta da immaginare, e un letto ospedaliero insistente sul nulla sono i biglietti da visita con cui il Teatro di Roma accoglie fino al 25 il potente e laconico dram- maturgo-scrittore norvegese Ar- ne Lygre, producendone *Uomo senza meta* che è affidato alla con- geniale e scarna regia di Giacomo Bisordi, cresciuto con Ostermeier e Rau. Reduci da un altro duro tes- to di Lygre, *Niente di me* allestito da Jacopo Gassmann, ci si convin- ce che in tema di parsimonia e so- litudine questo autore è un ma- stro persino più traumatico del connazionale Jon Fosse. Battute nude e mozzate, uso talvolta della terza persona per autonarrarsi, personaggi che forse sono figuran- ti, spietatezze economiche e lut- tuose. Il pubblico deve decifrare, offendersi, assumere, pensare.

Un imprenditore megalomane, Pietro (il ben visionario Francesco Colella), attorniato dal Fratello (il ben indecifrabile Aldo Ottobri- no), piega con la violenza il Pro- prietario di un'insenatura (Giu-



Uomo senza meta

di Arne Lygre
Regia Giacomo

Bisordi

In scena

al Teatro

Argentina

di Roma fino

al 25 ottobre

VOTO

★★★★★

seppe Sartori), e lo riduce ad Assi- stente, festeggia poi il suo sogno urbanistico, ma un giorno si spe- gne nella clinica della sua new to- wn non senza aver convocato l'ex Moglie (una trepida ma sostenuta Monica Piseddu), e una Figlia mai vista (Anna Chiara Colombo). Co- me in un Truman Show, ci sono creature artefatte. E la naturalez- za stenta a tornare quando il ty- coon in modo poetico e devastan- te va all'altro mondo: una Sorella (Silvia D'Amico) è malaccolta, e il Fratello brutalizza quell'ex Mo- glie. Si esce annichiliti e infatuati da questa saga industriale che na- sce dal nulla e porta al buio dei de- sideri.

